

CAMERA DEI DEPUTATI - LEGISLATURA XV

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 148 del 23/4/2007

Omissis

Seguito della discussione della proposta di legge: Capezzone ed altri: Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e in materia di dichiarazione di inizio attività (A.C. 1428-A); e dell'abbinata proposta di legge Allasia ed altri (A.C. 1543) (ore 17,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Capezzone ed altri: Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e in materia di dichiarazione di inizio attività; e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa dei deputati Allasia ed altri.

Ricordo che nella seduta del 16 aprile 2007 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli - A.C. 1428-A ed abbinata)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*vedi l'allegato A - A.C. 1428 sezioni 1 e 2*), che sono distribuiti in fotocopia. A tale riguardo avverto che, ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, il parere della Commissione bilancio è favorevole sugli emendamenti 1.100, 1.104 e 1.105 della Commissione a condizione che, al fine di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, siano approvate tre distinte condizioni.

A tal fine, la Commissione ha adottato tre subemendamenti volti a recepire tali condizioni. I relativi testi sono in distribuzione.

Avverto altresì che la Commissione ha presentato ulteriori subemendamenti, i cui testi sono in distribuzione, ed ha ritirato il proprio emendamento 3.100.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 1428-A ed abbinata)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 1428 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DANIELE CAPEZZONE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sui subemendamenti Tomaselli 0.1.100.6, Zanetta 0.1.100.14, Tomaselli 0.1.100.7 e Provera 0.1.100.1, mentre il parere è contrario sul subemendamento Formisano 0.1.100.11.

Il parere è altresì contrario sui subemendamenti Gioacchino Alfano 0.1.100.12, Contento 0.1.100.15, e Provera 0.1.100.2 e 0.1.100.3. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.1.100.21, riferito al comma 9 dell'emendamento 1.100 della Commissione, con il quale si sopprimono le parole: «ridotti della metà per i profili di procedimento attivati dalla

presentazione della dichiarazione di conformità».

La Commissione esprime ancora parere contrario sul subemendamento Gioacchino Alfano 0.1.100.13, mentre il parere è favorevole sul subemendamento Provera 0.1.100.4. La Commissione formula un invito al ritiro del subemendamento Tomaselli 0.1.100.8 ed esprime un parere contrario sul subemendamento Provera 0.1.100.5.

Raccomanda quindi l'approvazione del suo subemendamento 0.1.100.20 riferito al comma 13 dell'emendamento 1.100 della Commissione, con il quale si sopprimono le parole: «e di certificazione di prevenzione incendi».

La Commissione esprime parere contrario sugli identici subemendamenti Tomaselli 0.1.100.9 e Contento 0.1.100.16, nonché sui subemendamenti Tomaselli 0.1.100.10 e Contento 0.1.100.17. La Commissione raccomanda infine l'approvazione del suo emendamento 1.100. Di conseguenza, gli emendamenti da Lazzari 1.53, a pagina 10 del fascicolo, a La Loggia 1.62, a fine pagina 14, sono di fatto da considerarsi preclusi dall'emendamento presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Capezzone, le chiedo scusa, lei ha parlato di emendamenti preclusi; immagino però che, in caso di mancata approvazione, il parere sarebbe contrario...

DANIELE CAPEZZONE, *Relatore*. Certo, è naturale.

La Commissione formula un invito al ritiro dell'emendamento Brugger 1.51 e degli identici emendamenti Boato 1.50 e Betta 1.65, perché la materia sarà ripresa successivamente.

PRESIDENTE. Il Governo?

FILIPPO BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, proponendo tuttavia la riformulazione del subemendamento Zanetta 0.1.100.14, nel senso di eliminare le ultime parole «costituenti gli allegati tecnico-progettuali».

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tomaselli 0.1.100.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 403

Maggioranza 202

Hanno votato sì 403).

Prendo atto che il deputato Misiti non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARLO LEONI *(ore 17,50)*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Zanetta 0.1.100.14, sul quale la Commissione ha espresso parere favorevole, mentre il Governo ha chiesto una riformulazione. Chiedo all'onorevole Zanetta se acceda alla riformulazione proposta.

VALTER ZANETTA. Sì, signor Presidente, accetto la riformulazione e ringrazio anche la Commissione e il Governo per aver accolto il mio subemendamento, che rientra nella finalità di questa proposta di legge, che è quella di agevolare le proposizioni delle attività produttive, tentando soprattutto di accelerare gli iter in riferimento, ad esempio, alla presentazione della domanda per via telematica.

Il mio subemendamento tende anche a ridurre le copie cartacee che vengono presentate in misura eccessiva e che vanno poi a riempire gli archivi. In ragione di ciò, quando si dice di limitare a quattro le copie cartacee presentate sia per elaborati tecnici che per la domanda, credo che raggiungiamo un obiettivo compreso nella finalità di questa proposta di legge. Quindi, un grazie al Governo e un grazie alla Commissione, che ha accolto il senso del mio subemendamento.

PRESIDENTE. Prendo atto che la Commissione conferma il suo parere favorevole sul subemendamento Zanetta 0.1.100.14., nel testo riformulato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Zanetta 0.1.100.14 nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 410

Votanti 409

Astenuti 1

Maggioranza 205

Hanno votato sì 408

Hanno votato no 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tomaselli 0.1.100.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 407

Votanti 406

Astenuti 1

Maggioranza 204

Hanno votato sì 405

Hanno votato no 1).

Prendo atto che le deputate Pelino e Mistrello Destro non sono riuscite ad esprimere il proprio voto. Prendo atto altresì che il deputato Di Cagno Abbrescia non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione del subemendamento Formisano 0.1.100.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Formisano. Ne ha facoltà.

ANNA TERESA FORMISANO. Signor Presidente, ho ascoltato il parere della Commissione e del Governo sul mio subemendamento, che sostanzialmente è un parere contrario. Mi permetto di ritornare sul tema in discussione, sperando che il sottosegretario Bubbico mi ascolti con particolare

attenzione e colga il significato di questo subemendamento. In Italia abbiamo oltre 8 mila comuni, se non ricordo male. Di questi 8 mila comuni, 5 mila hanno già attivato lo sportello unico, gli altri non sono stati messi nelle condizioni di farlo per vari ordini di motivi.

In Commissione, signor Presidente abbiamo più volte ascoltato anche il presidente dell'ANCI, i rappresentanti delle associazioni dei consorzi industriali. Per comprendere lo spirito e la *ratio* di questo subemendamento, immaginiamo un cittadino all'indomani della notizia appresa sulla stampa della approvazione di questa legge, alla quale credo tutti abbiamo dato il nostro contributo. Vedrete che sono stati presentati emendamenti della Commissione e che c'è sostanzialmente una corallità di intenti sullo spirito di questo provvedimento.

Vorrei sottolineare un aspetto importante: molte volte in quest'aula si parla di opposizione tanto per fare opposizione; credo che questo sia uno degli esempi più esaltanti di come si può lavorare insieme da posizioni completamente diverse se l'obiettivo che si vuole raggiungere è di grande respiro, sul quale tutti siamo intenzionati a dare un contributo. Questa proposta di legge vuole andare incontro al cittadino che intende diventare imprenditore - se non lo è già - o vuole aprire un'altra struttura ed eliminare tutte quelle pastoie burocratiche che mal si coniugano con lo spirito imprenditoriale, che esige una risposta in tempi certi, poiché ricevere una risposta domani sarebbe già tardi. Abbiamo presentato questo subemendamento perché vogliamo dare al provvedimento anche una sostanza di merito importante. Sappiamo perfettamente quali sono le difficoltà che vivono i comuni oggi - e in questa proposta di legge noi parliamo anche di consorzi di comuni - per le esigue risorse che hanno a disposizione.

Prima parlavamo di precariato: quanti comuni sono stati costretti a ricorrere ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa per sopperire alla carenza del personale che magari era andato in pensione! Allora io chiedo che mi si spieghi come si fa a coniugare la necessità di raccogliere nello stesso luogo, anche fisico, diciamo nello stesso ufficio, con personale qualificato, tutta quella serie di uffici che dovrebbe visitare - per essere buoni - l'imprenditore che vuole aprire un'impresa.

Immagino quante attese avranno gli imprenditori il giorno successivo a quello in cui i giornali daranno notizia dell'approvazione della proposta di legge in esame: spereranno di rivolgersi ad un comune e di trovare subito lo sportello unico per velocizzare, per lo meno adeguandoci ai tempi europei, per non parlare poi di altri tempi, la fase di inizio di un'attività imprenditoriale. Questo non potrà avvenire in molti casi, perché molti comuni e molti consorzi di comuni non hanno le risorse idonee ed adeguate per aprire tali uffici.

Vorrei richiamare l'attenzione su una questione che ritengo importante. Abbiamo sentito parlare più volte di un «tesoretto»: perché non pensare di destinarne una quota all'incentivazione dei comuni che aprono gli sportelli? Alla fine tutto ritorna alla creazione di posti di lavoro, perché apriamo nuove aziende, si incrementa il lavoro per gli imprenditori e per i giovani che aspettano un posto di lavoro; ecco, io mi permetto sommessamente di chiedere al sottosegretario di rivedere il parere espresso sul nostro subemendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bernardo. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BERNARDO. Signor Presidente, ritorno su un argomento che è estremamente delicato anche perché riguarda un testo di legge ampiamente condiviso; infatti, molti degli emendamenti che ogni formazione politica ha voluto presentare per l'esame in Commissione, e poi anche in Assemblea, mettono in risalto una condivisione di fondo relativa alle risorse finanziarie. Le esigenze e le necessità che, anche recentemente, il presidente dell'ANCI ha riproposto in un incontro tenutosi a Milano (è stata predisposta una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri competenti), mi portano a dire quanto opportuno sia fare un'ulteriore riflessione su cosa significhi avere strumenti adeguati per un testo come quello al nostro esame. Quindi, chiediamo una rivalutazione da parte del Governo o (rispetto a quello che noi possiamo immaginare, laddove non ci potesse essere un ripensamento da parte del Governo), di accettare un

ordine del giorno che impegni ad individuare, soprattutto con riferimento a quella gran parte di comunità locali che sono al di sotto dei 5 mila abitanti (quindi con quello che significa la cosiddetta gestione associata, l'unione di comuni), le risorse necessarie a esercitare competenze e funzioni adeguate ad un simile disegno. Si tratta di fare una riflessione andando al di là di alcune aree geografiche che vengono identificate nel testo del subemendamento, anche perché la misura non ha rilievo soltanto in una parte dell'area geografica del Sud ma, direi, complessivamente, nell'intero paese.

Quindi, rivolgiamo al sottosegretario Bubbico l'invito a valutare positivamente le nostre precedenti considerazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fava. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FAVA. Signor Presidente, intervengo solo per dire che su questo tema noi, come Lega, abbiamo una posizione diversa, nel senso che, pur condividendo l'impostazione generale della prima parte del subemendamento Formisano 0.1.100.11, nella quale si va a stabilire un meccanismo di incentivazione attraverso un sistema di contribuzione ai comuni, siamo sempre a favore di tutto ciò che dallo Stato centrale viene a beneficio della periferia, soprattutto delle piccole comunità e piccole località, in particolare di quelle di montagna.

Non possiamo invece condividere un meccanismo che aumenti il sistema di contribuzione qualora si tratti di comuni ricadenti nelle aree obiettivo 1 o 2, perché diversamente si creerebbero delle discriminazioni; non è in alcun modo dimostrato che amministrazioni pubbliche - di ciò infatti stiamo parlando - che non ricadono in aree di crisi o svantaggiate abbiano situazioni di cassa migliori rispetto a quelle lì ricomprese. Non è così, ed è facile dimostrarlo. Dunque, con questo meccanismo si potrebbe creare una sperequazione che assolutamente non è in linea con i nostri principi. Infatti, siamo fermi sul fatto che servano più risorse agli enti locali, e siano altresì fermi sul principio che la distribuzione di queste risorse venga effettuata in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale. Per questo motivo ci asterremo.

FILIPPO BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Vorrei preliminarmente ricordare che questo provvedimento mira a definire modalità e procedure più precise e più nette per avviare un'attività produttiva nel nostro paese. Ovviamente, tali procedure e lo snellimento delle stesse individua nello sportello unico uno snodo fondamentale. Tuttavia, tale istituto è disciplinato da altra disposizione, come viene ricordato nello stesso emendamento proposto dall'onorevole Formisano. Credo che la questione meriti attenzione, ma non attraverso una formulazione che renda strutturato un intervento che deve essere invece restituito ad una modalità organizzativa propria degli enti locali. Infatti, lo sportello unico ha come finalità, da una parte, la definizione di un *front office* unico per i cittadini e per le imprese e, dall'altra, una modalità organizzativa delle strutture amministrative degli enti locali che risponda a criteri di efficienza e di efficacia (e, quindi, costi meno). Tuttavia, trattandosi di processi fortemente innovativi e in talune parti del paese ancora disattesi, si pone un problema di incentivazione o di sostegno, affinché le amministrazioni siano indotte ad organizzare le proprie attività amministrative in coerenza con i principi fissati dal decreto legislativo n. 112 del 1998, e richiamati da questo disegno di legge, per quanto utili a sveltire le operazioni di avvio delle attività produttive. Per questo motivo, l'emendamento non può essere accolto; pertanto, confermiamo l'orientamento già annunciato. Tuttavia, la questione politica posta e la rilevanza amministrativa non possono essere eluse né disconosciute.

Quindi, il Governo si dichiara disponibile ad esprimere parere positivo su un ordine del giorno che impegni le istituzioni nell'ambito delle responsabilità ad esse attribuite per sostenere un processo di

implementazione uniforme ed efficiente della modalità definita come sportello unico, al fine di rendere esigibili quei diritti definiti con questo disegno di legge; ovviamente, le modalità di incentivazione potranno riguardare le strumentazioni di natura amministrativa che i vari programmi mettono sicuramente a disposizione delle amministrazioni titolari delle rispettive competenze.

ANNA TERESA FORMISANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA TERESA FORMISANO. Alla luce delle considerazioni del sottosegretario Bubbico, ritiro l'emendamento e presenterò un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Provera 0.1.100.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 412

Votanti 409

Astenuti 3

Maggioranza 205

Hanno votato sì 407

Hanno votato no 2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gioacchino Alfano 0.1.100.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 421

Votanti 418

Astenuti 3

Maggioranza 210

Hanno votato sì 189

Hanno votato no 229).

Prendo atto che la deputata Formisano non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo al subemendamento Contento 0.1.100.15

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, credo di dover segnalare una situazione abbastanza singolare. Nessuno nega che sia importante velocizzare i procedimenti, soprattutto allorché siano perfettamente coerenti, ad esempio, con la programmazione urbanistica. È la prima volta che in una

disposizione di legge fa capolino una norma abbastanza singolare. La disposizione di cui al comma 8, infatti, prevede che qualora risulti che il progetto di impianto produttivo, sebbene conforme alla vigente disciplina ambientale, sanitaria e di tutela dei beni culturali, contrasti con lo strumento urbanistico e lo stesso strumento non individui aree destinate all'insediamento di impianti produttivi o individui aree insufficienti o inutilizzabili, il responsabile dello sportello unico convoca immediatamente la conferenza dei servizi e, con una procedura abbastanza complessa - che prevede il voto della conferenza e l'obbligo di convocazione del consiglio comunale per l'eventuale deliberazione di una variante urbanistica - si può sostanzialmente superare la previsione di piano. Comprendo il motivo che ha indotto la Commissione a presentare l'emendamento, probabilmente correlato al fatto che in molti comuni la previsione urbanistica non venga realizzata e spesso sia di ostacolo proprio allo sviluppo produttivo. Tuttavia, il fatto che si arrivi a formalizzare un obbligo per la pubblica amministrazione di intervenire anche quando c'è un palese contrasto con il piano urbanistico, mi sembra contrasti con i principi di efficienza e di trasparenza cui dovrebbe essere tenuta la pubblica amministrazione.

A nostro avviso, il procedimento deve essere celere prima di tutto nei confronti di chi risponde ai requisiti di legge. Non ci può essere un procedimento dedicato e addirittura accelerato per chi propone una richiesta di insediamento che addirittura contrasti con la previsione dello strumento urbanistico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Contento n. 0.1.100.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 419

Votanti 403

Astenuti 16

Maggioranza 202

Hanno votato sì 162

Hanno votato no 241).

Prendo atto che i deputati Buontempo e Formisano non sono riusciti a votare e che avrebbero voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione del subemendamento Provera 0.1.100.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Provera. Ne ha facoltà.

MARILDE PROVERA. Prendo atto della disattenzione del mio gruppo grazie. In ogni caso, il subemendamento in esame si basa su una serie di considerazioni che già sono state svolte. Se il progetto di impianto produttivo contrasta con lo strumento urbanistico, e non vi sono altre aree idonee ad accoglierlo, proponiamo quantomeno che la conferenza dei servizi, che ha potere deliberativo e che di fatto influenza in modo molto forte il consiglio comunale, abbia almeno i tempi per istruire la pratica. Proponiamo che la convocazione della conferenza dei servizi segua gli accertamenti e l'istruttoria effettiva. Non è un modo per allungare i tempi, bensì per fornire alla conferenza gli strumenti idonei per assumere una decisione rilevante, anche in relazione con il successivo articolo 1-ter. Pertanto invitiamo a votare a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Provera

0.1.100.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 417

Votanti 413

Astenuti 4

Maggioranza 207

Hanno votato sì 204

Hanno votato no 209).

Prendo atto che i deputati Buontempo e Rusconi non sono riusciti ad esprimere il proprio voto e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Passiamo alla votazione del subemendamento Provera 0.1.100.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Provera. Ne ha facoltà.

MARILDE PROVERA. Anche questo subemendamento tende non solo a compiere un'operazione di allungamento surrettizio dei tempi, ma anche a fornire i tempi utili per l'approfondimento dei problemi. Ci rendiamo infatti conto che il fine del testo in esame è quello di snellire; ma snellire non vuol dire eliminare i tempi tecnici perchè, quanto meno in sede di sportello unico, si possa approfondire la materia ed agire conseguentemente (se del caso, anche con la convocazione di una conferenza di servizi). Trenta giorni, invero, sono molto pochi, ed è per questo che proponiamo l'allungamento almeno a sessanta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Provera 0.1.100.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 416

Maggioranza 209

Hanno votato sì 94

Hanno votato no 322).

Prendo atto che il deputato Buontempo non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.100.21 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 419

Votanti 417

Astenuti 2

*Maggioranza 209
Hanno votato sì 404
Hanno votato no 13).*

Passiamo alla votazione del subemendamento Gioacchino Alfano 0.1.100.13.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Gioacchino Alfano. Ne ha facoltà.

GIOACCHINO ALFANO. Il presente subemendamento va ad inserirsi in quella parte dell'emendamento della Commissione che regola la possibilità di presentare le richieste per l'attività di impresa per via telematica. Siamo d'accordo con tale potenzialità; occorre però mettere in evidenza il caso dei comuni che non hanno attivato gli strumenti telematici necessari, il che rende indispensabile la presentazione della richiesta in formato cartaceo. Il contenuto del subemendamento è dunque estremamente chiaro: come possono cittadini, imprenditori e professionisti conoscere quali sono i comuni che non hanno attivato le procedure telematiche? Poiché il Ministero dell'interno effettua il censimento dei comuni, basterebbe obbligarlo ad aggiungere, nell'anagrafica di ciascuno, una sezione in cui mettere in evidenza se un determinato comune ha attivato o meno le procedure telematiche necessarie per le richieste. Ciò per andare incontro alla semplificazione; altrimenti, è imbarazzante per i soggetti interessati dover sapere dai comuni se essi sono in condizione di ricevere la richiesta telematica.

Non credo dunque che questa modifica possa essere difficile da accogliere, poiché si tratta semplicemente di un invito al Ministero dell'interno ad aggiungere, nei dati relativi ad ogni comune che esso già possiede, una casella che mette in condizione il contribuente, l'esercente, l'imprenditore o il professionista di sapere se quel comune è legittimato ad utilizzare le procedure telematiche. Infatti, non si tratta di una facoltà: se un comune ha attivato il sistema di ricezione telematica, è obbligatorio presentare la domanda con tale procedura. Quindi, occorre permettere a chi vuol sapere se deve produrre una richiesta in modo telematico o cartaceo, di farlo semplicemente andando sul sito del Ministero ed attingendo dallo stesso l'informazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gioacchino Alfano 0.1.100.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti 420
Votanti 418
Astenuti 2
Maggioranza 210
Hanno votato sì 172
Hanno votato no 246).*

Prendo atto che i deputati Rossi e Viola non sono riusciti a votare e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Provera 0.1.100.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 416*

Votanti 406

Astenuti 10

Maggioranza 204

Hanno votato sì 371

Hanno votato no 35).

Passiamo al subemendamento Tomaselli 0.1.100.8.

Prendo atto che i presentatori lo ritirano.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Provera 0.1.100.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 420*

Votanti 416

Astenuti 4

Maggioranza 209

Hanno votato sì 122

Hanno votato no 294).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.100.20 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 421*

Votanti 419

Astenuti 2

Maggioranza 210

Hanno votato sì 347

Hanno votato no 72).

Prendo atto che il subemendamento Tomaselli 0.1.100.9 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione del subemendamento Contento 0.1.100.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, l'intento del legislatore in questo caso è quello di consentire, attraverso la dichiarazione di conformità del professionista, di rendere più celere l'iter procedimentale.

La questione però è abbastanza complessa, poiché la dichiarazione di conformità da parte del professionista deve essere tale (non perché riguarda le materie in questione) da non comportare valutazioni di carattere discrezionale. Anche in questo caso, sotto il profilo della finalità della norma, è abbastanza intuitivo capire che il tentativo era quello di evitare che, attraverso la

certificazione del professionista, si superassero quelle valutazioni che sono poste all'attenzione dell'amministrazione sotto il profilo tecnico.

Tuttavia, questa formulazione, a nostro giudizio, rischia di avere dei difetti molto evidenti, intanto perché è molto complesso anche per i professionisti sapere in quali campi le valutazioni siano discrezionali o meno, per cui sarebbe forse stato più coerente indicare o individuare, magari demandando tale compito ai regolamenti, quali fossero le valutazioni discrezionali, perché diversamente le ipotesi sono due: o il professionista certifica, invadendo anche il campo della discrezionalità della pubblica amministrazione, e chiaramente ciò metterà a dura prova gli uffici amministrativi che dovranno intervenire di conseguenza, oppure il professionista si troverà in difficoltà nell'individuare in quali casi la sua autocertificazione sarà determinante per l'avvio dell'impianto o dell'impresa.

Ci sembrava corretto segnalarlo, perché questo tema rischia di avere effetti negativi proprio sotto il profilo di quella accelerazione che il provvedimento si pone come obiettivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Contento 0.1.100.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 415

Votanti 412

Astenuti 3

Maggioranza 207

Hanno votato sì 64

Hanno votato no 348).

Prendo atto che il subemendamento Tomaselli 0.1.100.10 è stato ritirato dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Contento 0.1.100.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 415

Votanti 413

Astenuti 2

Maggioranza 207

Hanno votato sì 54

Hanno votato no 359).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100 della Commissione.

Avverto che dall'eventuale approvazione dell'emendamento 1.100 della Commissione discenderà la preclusione di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1, nonché la votazione dell'articolo medesimo, fatta eccezione per gli emendamenti Brugger 1.51 e gli identici emendamenti Boato 1.50 e Betta 1.65 che possono essere posti in votazione come articoli aggiuntivi, qualora i presentatori ne facciano richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fava. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FAVA. Signor Presidente, vorrei puntualizzare alcuni aspetti su cui proviamo un certo imbarazzo in questa fase. Abbiamo scelto con responsabilità di seguire l'andamento dei lavori, con la celerità che sta contraddistinguendo questa discussione e l'esame di questo provvedimento, anche perché siamo, per così dire, corresponsabili della stesura del documento iniziale.

Non a caso, la proposta di legge Capezzone è stata abbinata ad un testo che porta, insieme a quello dei colleghi Allasia e Pini, il mio nome e abbiamo sostanzialmente condiviso la *ratio* fin dall'inizio di questa norma, pur mantenendo però alcuni necessari distinguo.

Ad esempio, abbiamo constatato, anche su precedenti emendamenti, che sono state assunte posizioni che possono apparire contraddittorie, ma ci sono elementi che creano in noi un po' di allarme.

Comprendiamo le esigenze politiche della maggioranza, che ha avuto la necessità di fare quadrato intorno a questo provvedimento e di trasfondere tutto ciò che era contenuto nell'atto Camera n. 2272, ossia tutto ciò che riguardava lo sportello unico e che era già stato oggetto di un provvedimento presentato dal Governo attualmente all'esame della competente Commissione. Abbiamo compreso l'imbarazzo che può aver provato personalmente il presidente della Commissione, che è anche relatore del provvedimento, nel doversi districare tra un testo presentato all'Assemblea e un testo di cui discutere in Commissione all'interno di un provvedimento diverso. Capisco quindi che il testo iniziale sia stato, ad un certo punto, preso e, con il meccanismo del «copia e incolla» o quasi, stravolto ed inserito all'interno del maxiemendamento, ma devono essere evidenziate le nostre perplessità, ad esempio, in merito al comma 8. Noi abbiamo scelto di condividere il percorso intrapreso, ma lo facevamo nel momento in cui tutto ciò che si discuteva era sostanzialmente conforme al testo che avevamo presentato.

Finché si parla e si discute di sfumature va tutto bene, ma quando si arriva, come nel caso del comma 8, a violare sostanzialmente le prerogative degli enti locali - di ciò stiamo discutendo - imponendo un meccanismo perentorio nell'ambito del quale si toglie sovranità agli enti locali e si stabilisce un meccanismo attraverso il quale, laddove non esistano destinazioni urbanistiche idonee a ricevere un'attività produttiva e qualora queste ultime siano state oggetto della conferenza di servizi preliminare ed il comune si deve adeguare a quanto disposto dalla conferenza di servizi, sostanzialmente violando il principio della autonomia dell'ente locale, allora ci troviamo un po' in difficoltà.

Lo affermo perché potrebbe apparire, come ho detto all'inizio del mio intervento, un po' contraddittorio il nostro atteggiamento in questo momento: stiamo per votare questo maxiemendamento della Commissione, che presenta alcune zone d'ombra che riteniamo non essere state oggetto di un'articolata discussione, tale da fugare i nostri dubbi.

Lo ripeto: noi condividiamo lo spirito che sta animando il dibattito e capiamo che tutti abbiano un po' di fretta, considerando soprattutto l'irritualità della convocazione odierna in un periodo di festività, ma non possiamo dimenticare che stiamo varando provvedimenti che avranno ripercussioni importanti sulla vita dei cittadini, ma soprattutto sul funzionamento delle amministrazioni pubbliche.

Allora, non so quanti in quest'aula si siano prodigati a leggere il comma 8 del maxiemendamento e quanti di costoro abbiano le idee chiare sugli effetti pratici di questo tipo di impostazione. Non è detto che un'azienda abbia tutte le carte in regola per poter svolgere un'attività sul territorio...

PRESIDENTE. Deputato Fava...

GIOVANNI FAVA. ...dal punto di vista ambientale, dal punto di vista normativo, non è detto che possa in qualche modo decidere, di fatto, una variante urbanistica, perché di ciò stiamo parlando. Infatti, se in virtù della conferenza di servizi mi è stata data ragione - questa è la *ratio* - perché la maggioranza, ai sensi della legge n. 241 del 1990, decide che si possono realizzare alcuni insediamenti in una certa area, è il comune che ne deve prendere atto ed è il comune stesso che deve adeguare il proprio strumento urbanistico: mi sembra che ciò sia un meccanismo che viola i principi

fondamentali di autonomia degli enti locali.

Auspico pertanto un ripensamento; in caso contrario, poiché non abbiamo ancora votato, annuncio che il nostro voto sarà contrario sull'articolo e mi dispiace perché lo spirito che ci aveva animato fino a questo punto è stato sicuramente diverso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.100 della Commissione, come subemendato, interamente sostitutivo dell'articolo 1, accettato dal Governo. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 413

Votanti 406

Astenuti 7

Maggioranza 204

Hanno votato sì 384

Hanno votato no 22).

Ricordo che, per effetto dell'approvazione dell'emendamento 1.100 della Commissione, deriva la preclusione di tutte le successive proposte emendative riferite all'articolo 1, eccezion fatta per gli emendamenti Brugger 1.51 e per gli identici emendamenti Boato 1.50 e Betta 1.65, che possono essere riformulati come articoli aggiuntivi, qualora i presentatori lo ritengano opportuno.

Nel merito vi è un invito al ritiro. La Presidenza tecnicamente fa sapere che, se gli emendamenti non sono riformulati come articoli aggiuntivi, non vi è neanche bisogno di ritirarli perché decadono. Chiedo pertanto all'onorevole Brugger se insista per la votazione del suo emendamento 1.51.

SIEGFRIED BRUGGER. Signor Presidente, non intendo riformulare il mio emendamento, anche perché il suo contenuto viene ripreso nell'articolo aggiuntivo 1.015 della Commissione, che andrà poi riformulato.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che l'onorevole Boato non insiste per la votazione del suo emendamento 1.50.

Chiedo all'onorevole Betta se insiste per la votazione del suo emendamento 1.65, identico all'emendamento Boato 1.50.

MAURO BETTA. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Betta.

Sull'ordine dei lavori (ore 18,25).

PEPPE DE CRISTOFARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEPPE DE CRISTOFARO. Signor Presidente, intervengo brevemente per segnalare all'Assemblea e alla Presidenza, che spero se ne faccia carico anche presso il Governo, un episodio molto grave che pare sia accaduto pochi minuti fa a Gragnano, città della provincia napoletana. Anche se le notizie sono ancora frammentarie, sembra che sia esplosa una fabbrica, peraltro illegale, di fuochi

d'artificio e che a seguito di tale incidente vi siano tre morti e una ventina di feriti, alcuni dei quali molto gravi. Si rischia un'ennesima vera e propria strage sul luogo di lavoro. Mi pare che si tratti di un fatto clamoroso e chiedo alla Presidenza di farsi carico subito presso il Governo affinché fornisca maggiori notizie e riferisca in Assemblea, anche in proposito ad eventuali strumenti immediati che intende adottare davanti a un fatto così drammatico e così clamoroso.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà immediatamente carico di riferire al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 1428-A ed abbinata)

PRESIDENTE. Chiedo al relatore e al Governo di esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 1 e ai subemendamenti ad essi riferiti.

DANIELE CAPEZZONE. *Relatore.* Signor Presidente, ricordato che i presentatori hanno ritirato il subemendamento Tomaselli 0.1.010.3, la Commissione esprime parere contrario sui subemendamenti Provera 0.1.010.1 e 0.1.010.2., mentre raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 1.010.

Per quanto riguarda il subemendamento Contento 0.1.011.7, la Commissione ne chiede la votazione per parti separate. Infatti, sulla prima parte esprime parere favorevole, mentre sulla seconda parte esprime parere contrario. La Commissione esprime inoltre parere contrario sui subemendamenti Zanetta 0.1.011.4 e 0.1.011.5, Contento 0.1.011.8, Provera 0.1.011.1, Contento 0.1.011.9, Provera 0.1.011.2 e 0.1.011.3 e Zanetta 0.1.011.6, mentre raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 1.011.

La Commissione esprime poi parere contrario sul subemendamento Contento 0.1.012.2, mentre esprime parere favorevole sul subemendamento Provera 0.1.012.1 e raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 1.012.

La Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Gioacchino Alfano 0.1.013.1.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 1.013 ed esprime parere favorevole sul subemendamento Contento 0.1.014.1. Raccomanda, altresì, l'approvazione del subemendamento della Commissione 0.1.014.20 che recita: «All'articolo aggiuntivo 1.014 della Commissione, comma 4, primo periodo, aggiungere, infine, le parole: al quale l'amministrazione interessata fa fronte nell'ambito delle disponibilità iscritte a bilancio, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

La Commissione, inoltre raccomanda l'approvazione degli articoli aggiuntivi della Commissione 1.014 e 1.015 ed esprime parere contrario sul subemendamento Contento 0.1.015.1. Raccomanda altresì l'approvazione dei seguenti subemendamenti della Commissione: 0.1.015.20, che recita: «All'articolo aggiuntivo 1.015 della Commissione, comma 2, secondo periodo, dopo le parole: e successive modificazioni, aggiungere le seguenti: ad eccezione dell'articolo 10»; e 0.1.015.21, che recita: «All'articolo aggiuntivo 1.015 della Commissione, comma 3, secondo periodo, aggiungere infine le parole: anche con riferimento all'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3».

La Commissione infine invita i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Zanetta 1.016.

PRESIDENTE. Il Governo?

FILIPPO BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico.* Signor Presidente, preannuncio la presentazione di un subemendamento riferito all'articolo aggiuntivo 1.015 della

Commissione, che aggiunge un quinto comma, con il quale si conferisce delega al Governo per definire le modalità attraverso le quali armonizzare le norme anche con il codice dell'amministrazione digitale. Per il resto, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Sta bene: verrà sottoposto all'esame della commissione bilancio e del Comitato dei nove per i prescritti pareri.

Ricordo che il subemendamento Tomaselli 0.1.010.3 è ritirato.

Passiamo alla votazione del subemendamento Provera 0.1.010.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Provera. Ne ha facoltà.

MARILDE PROVERA. Chiedo l'attenzione del Governo e del relatore perché questo subemendamento, così come il successivo, interviene sull'articolo 1-bis, che prevede la possibilità di escludere dall'immediato intervento una serie di ambiti, corrispondenti ai punti dalla a) alla g), comportando però una valutazione discrezionale da parte della pubblica amministrazione. Si tratta di profili importanti, ma molto generici, ed è per tale ragione che noi chiediamo di introdurre altri due casi. Il primo attiene alle attività e agli impianti comportanti l'utilizzo di frequenze radio, di particolare interesse per le amministrazioni comunali. A questo riguardo, la discussione nei comuni è molto vivace e i pareri spesso configgenti. Non è dunque detto che la valutazione, facendo riferimento unicamente alla tutela dell'ambiente, della salute, della pubblica incolumità, risponda alle attese effettive di salute in modo omogeneo sul territorio, trattandosi di valutazione discrezionale della pubblica amministrazione.

Giacché rimarrebbe comunque la discrezionalità, è utile che si dia anche un'indicazione precisa rispetto a questo tipo di attività riguardanti gli impianti di utilizzo di frequenze radio, così pure per tutti i casi nei quali è richiesto il rilascio di titolo edilizio prescritto dalle normative regionali, seppure armonizzate con la normativa vigente. In altri termini: vi sono delle casistiche in relazione alle quali le amministrazioni possono discrezionalmente decidere che non si proceda con l'avvio immediato. Esse sono tuttavia così larghe e generiche, che l'ulteriore specificazione di quelle che riteniamo più importanti deve essere fatta con maggiore attenzione, in modo particolare con riferimento al rispetto dell'ambiente (per quanto riguarda gli effetti delle frequenze radio e degli impianti elettronici) ed ai casi in cui è necessario il rilascio del titolo edilizio previsto dalle normative regionali. Rimane sempre il potere discrezionale, che è «capofila» di tutto il capitolo dell'articolo su cui si va emendare, ma almeno si inizia a dare qualche direttiva specifica in più alle amministrazioni stesse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Fava. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FAVA. Signor Presidente, annuncio che voteremo a favore del subemendamento in esame perché riteniamo fondate le preoccupazioni che sono state illustrate dai proponenti, e perché crediamo che, una volta per tutte, sul tema delle antenne e dei vari sistemi di ricevimento e trasmissione radiofonica, che ormai costellano il nostro paese, debba essere fatta chiarezza.

In Commissione si è discusso a lungo - ahimè senza giungere ad una precisa conclusione - sul fatto che il subemendamento in esame fosse in un certo qual modo pertinente alla norma; in particolare, se si potessero configurare come attività produttive la semplice installazione di ripetitori. Non essendovi però all'interno di questo provvedimento - diventato da snello qualcosa di molto articolato - nessun riferimento specifico alla materia, riteniamo sia utile aver cercato di chiarire, nell'ambito della discussione, anche grazie alla presentazione di un emendamento da parte dei colleghi del gruppo di Rifondazione Comunista, una tematica come questa, che sicuramente riveste interesse per le nostre amministrazioni locali e per i cittadini, che molto spesso si trovano a dover gestire situazioni contraddittorie sul territorio.

Per tale motivo, voteremo, lo ripeto, a favore del subemendamento in esame, avendo preso atto che

sono meglio precisate le sue finalità, e cioè, come era già avvenuto in Commissione, non vi siano equivoci sul fatto che stiamo parlando delle «famose» antenne e dei ripetitori, che appartengono ormai a buona parte del nostro panorama territoriale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Provera 0.1.010.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 405

Votanti 401

Astenuti 4

Maggioranza 201

Hanno votato sì 96

Hanno votato no 305).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Provera 0.1.010.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 403

Votanti 401

Astenuti 2

Maggioranza 201

Hanno votato sì 68

Hanno votato no 333).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 1.010, della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 413

Votanti 409

Astenuti 4

Maggioranza 205

Hanno votato sì 398

Hanno votato no 11).

Passiamo alla votazione del subemendamento Contento 0.1.011.7. Avverto che di tale subemendamento è stata chiesta dal relatore la votazione per parti separate, ai sensi dell'articolo 87, comma 4, del regolamento, nel senso di porre in votazione separatamente la prima parte e la parte

conseguenziale della suddetta proposta emendativa.

La Presidenza accede a tale richiesta avendo ciascuna delle due parti del subemendamento un proprio significato logico e un autonomo valore normativo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà. Preciso, onorevole Contento, anche per altri eventuali colleghi che volessero intervenire, che la dichiarazione di voto è unica per le due votazioni.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, la ringrazio per l'osservazione. Non ho difficoltà ad accedere alla votazione per parti separate proposta dal relatore come il Presidente ha testé comunicato all'Assemblea. Ciò che mi sembrava abbastanza singolare e che ha comportato la stesura del subemendamento era capire quale fosse la logica con cui è stata scritta la norma. Se è quella di far sì che, attraverso lo sportello unico, si smistino le richieste e anche i relativi documenti allegati, mi chiedo per quale ragione, mentre la Commissione - ne do atto - accoglie correttamente la prima parte del subemendamento (quella per cui insieme alle richieste vengono trasmessi alle altre amministrazioni i relativi allegati), non possano da quel momento decorrere i termini che invece, nella seconda parte, decorrono dal momento in cui l'interessato deposita la documentazione relativa. O la documentazione cui si fa riferimento è qualcosa di diverso rispetto agli allegati, naturalmente inseriti insieme alla domanda, oppure non ha senso questa diversificazione. Infatti per velocizzare i tempi, una volta che la domanda con gli allegati è stata trasmessa dallo sportello unico alle altre amministrazioni competenti, queste sono già in grado di conoscerla e da quel momento potrebbe decorrere il relativo termine. Comunque mi rimetto alla Commissione; ho voluto semplicemente spiegare la logica sottesa al mio subemendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte del subemendamento Contento 0.1.011.7, accettata dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 404

Votanti 402

Astenuti 2

Maggioranza 202

Hanno votato sì 398

Hanno votato no 4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte consequenziale del subemendamento Contento 0.1.011.7, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 413

Votanti 409

Astenuti 4

Maggioranza 205

Hanno votato sì 84

Hanno votato no 325).

Prendo atto che il deputato Sanga non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione del subemendamento Zanetta 0.1.011.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanetta. Ne ha facoltà.

VALTER ZANETTA. Signor Presidente, il subemendamento a mia firma pone la questione relativa alle procedure di VIA. Nell'articolo 1-ter, comma 4, resta ferma la disciplina della valutazione di impatto ambientale. Il subemendamento tende a dimezzare i tempi delle procedure di VIA. Credo che la Commissione abbia considerato questo aspetto. Ho compreso anche le difficoltà per la Commissione ad affrontare il problema, ma l'Assemblea deve sapere che l'apertura di attività produttive soggette alle procedure di VIA non avranno alcuna accelerazione. Mi auguro che questo aspetto possa essere affrontato in altra sede perché si tratta di considerazioni giuste che il mio subemendamento tendeva a cogliere. Vista la considerazione mostrata dal presidente della Commissione sia sul subemendamento in esame, sia sul successivo a mia firma, ritiro i miei subemendamenti 0.1.011.4 e 0.1.011.5.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto dunque che i subemendamenti Zanetta 0.1.011.4 e 0.1.011.5 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione del subemendamento Contento 0.1.011.8.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Contento 0.1.011.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 413

Votanti 405

Astenuti 8

Maggioranza 203

Hanno votato sì 82

Hanno votato no 323).

Prendo atto che la deputata Mura non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione del subemendamento Provera 0.1.011.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Provera. Ne ha facoltà.

MARILDE PROVERA. In questo, come nei miei due successivi subemendamenti 0.1.011.2 e 0.1.011.3, noi chiediamo che sia previsto il diritto di voto in sede di conferenza di servizi. La conferenza di servizi diventa un organismo importante in quanto ha potere di dare il via libera a quanto viene visto di controverso dallo sportello unico.

Ora, i tempi di lavoro dello sportello unico, come dicevo prima, sono molto ristretti, con questi provvedimenti non si è teso solo ad accelerare e sveltire attraverso lo snellimento delle procedure o per via telematica, ma si è teso ad accorciare i tempi surrettiziamente, come più volte nella discussione di questo provvedimento abbiamo rilevato, quasi che, accorciando i tempi per legge, non ci vogliano più quei tempi per affrontare la materia. Occorre allora che la conferenza di servizi dia perlomeno a tutti i partecipanti la stessa titolarità per decidere, mentre qui si dice che possono partecipare i portatori di interessi pubblici e privati, individuali o collettivi, ma senza diritto di voto. Allo stesso modo, anche secondo l'altro subemendamento che interviene sull'articolo 2-ter, possono partecipare alla conferenza di servizi concessionari, gestori, incaricati pubblici (che poi saranno chiamati all'adempimento di quanto si decide in quella sede), ma senza diritto di voto. Anche le

stesse amministrazioni preposte - si occupa di questo il terzo subemendamento in questione - che dovranno gestire le eventuali misure pubbliche decise in quella conferenza di servizi possono partecipare senza diritto di voto.

Noi pensiamo che tutti questi soggetti abbiano un ruolo importante nel far sì che prima di tutto si accerti la congruenza di quanto viene deciso, sportello unico o meno, tempi abbreviati o meno. Se i problemi esistono, le soluzioni debbono avere almeno l'apporto di tutti i soggetti interessati. In modo particolare, con il terzo subemendamento, faccio riferimento alle amministrazioni pubbliche che poi quel provvedimento dovranno gestire e che in questo caso non hanno neppure esse il diritto di voto. Diventa esiziale che le procedure rispondano agli effettivi interessi della collettività. Seppure è vero che uno può poi ricorrere al TAR, sappiamo quanto ciò significhi in termini di spese, di lungaggini e procedure disgraziate in molti casi, perché non danno voce ai cittadini, se non altro per le spese che comportano.

Le conferenze di servizi sono quindi un luogo importante, visto che hanno una potestà decisionale alta, per coinvolgere tutti coloro che dovranno essere gestori dei provvedimenti o coloro che dovranno subirli. Per questo chiediamo che i tre subemendamenti abbiano il voto favorevole dell'Assemblea, in modo da dare diritto e potestà ai cittadini, ciò che si vuole dare con lo sportello unico lo si dia realmente a tutti i cittadini utenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Fava. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FAVA. Signor Presidente, siamo di fronte ad una questione che credo rappresenti la «questione», il tema pregnante che sta alla base del provvedimento che pure avevamo condiviso nelle sua fase iniziale, Siamo nella fase della concertazione e della valutazione dei progetti. Non possiamo esimerci dal renderci conto del fatto che qualche minuto fa si è compiuto uno strappo, votando la parte che attiene alla obbligatorietà di variante da parte delle amministrazioni locali in presenza di una conferenza di servizi a monte, che sia stata fatta da soggetti, legittimati sì ma sempre soggetti pubblici istituzionali ben evidenziati. Non possiamo far finta di non sapere quali potrebbero essere gli effetti peggiorativi. L'Italia è il paese dei comitati; lo abbiamo visto: esiste un comitato per qualsiasi tipo di soluzione amministrativa, ormai non si decide più nulla in questo paese.

Noi non possiamo pensare che ai comitati venga data, seppur rispettandoli, la medesima dignità rispetto agli enti locali. Non si può pensare che i comitati o i soggetti portatori di interessi propri - e così è specificato - possano in un certo qual modo avere lo stesso identico peso, la stessa identica capacità di rappresentanza all'interno di un contesto e di un consesso così importante come la conferenza di servizi. Soprattutto alla luce del fatto che poco fa abbiamo votato un megaemendamento della Commissione che prevede di assoggettare le conferenze di servizi a un meccanismo nell'ambito del quale si vota a maggioranza, e la vecchia norma su questo punto era abbastanza chiara. Quindi in un Paese come questo, dove ci si inventa di tutto, di più, sarebbe fin troppo facile pensare che, se tutti i soggetti che ne fanno richiesta e che siano in un certo qual modo legittimati in quanto portatori di interessi specifici potessero prendere parte a queste conferenze di servizi, noi andremmo decisamente in senso opposto rispetto a quello che era lo spirito iniziale. Noi abbiamo inteso promuovere un provvedimento che andasse nella direzione dello snellimento delle procedure e nel rispetto delle norme e delle leggi e soprattutto nel rispetto della volontà degli enti locali e delle istituzioni, di quei soggetti che sono titolati a compiere delle scelte. Non possiamo mescolare le carte in questo modo. Se continuiamo ad allargare lo spettro, il numero dei soggetti che possono esprimersi e diamo all'espressione degli stessi un valore vincolante, credo che ci infiliamo in un ginepraio che non finisce più. Per questo motivo, a nome del mio gruppo, annuncio voto contrario su questo subemendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Provera

0.1.011.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 398

Votanti 396

Astenuti 2

Maggioranza 199

Hanno votato sì 60

Hanno votato no 336).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Contento 0.1.011.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 404

Maggioranza 203

Hanno votato sì 53

Hanno votato no 351).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Provera 0.1.011.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 409

Votanti 408

Astenuti 1

Maggioranza 205

Hanno votato sì 69

Hanno votato no 339).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Provera 0.1.011.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 401

Votanti 400

Astenuti 1

Maggioranza 201

*Hanno votato sì 59
Hanno votato no 341).*

Passiamo al subemendamento Zanetta 0.1.011.6.

VALTER ZANETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALTER ZANETTA. In seguito alle valutazioni che ho espresso precedentemente, ritiro anche questo subemendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 1.011 della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 408

Votanti 405

Astenuti 3

Maggioranza 203

Hanno votato sì 398

Hanno votato no 7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Contento 01.012.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 415

Votanti 409

Astenuti 6

Maggioranza 205

Hanno votato sì 84

Hanno votato no 325).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Provera 01.012.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 414

Votanti 410

*Astenuti 4
Maggioranza 206
Hanno votato sì 399
Hanno votato no 11).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 1.012 della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 411
Votanti 408
Astenuti 3
Maggioranza 205
Hanno votato sì 406
Hanno votato no 2).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gioacchino Alfano 0.1.013.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 417
Votanti 412
Astenuti 5
Maggioranza 207
Hanno votato sì 180
Hanno votato no 232).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 1.013 della Commissione, accettato dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 419
Votanti 416
Astenuti 3
Maggioranza 209
Hanno votato sì 415
Hanno votato no 1).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Contento 0.1.014.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 416

Votanti 414

Astenuti 2

Maggioranza 208

Hanno votato sì 413

Hanno votato no 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.014.20 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 416

Votanti 413

Astenuti 3

Maggioranza 207

Hanno votato sì 413).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 1.014 della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 419

Votanti 418

Astenuti 1

Maggioranza 210

Hanno votato sì 417

Hanno votato no 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.015.20 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 415

Votanti 413

Astenuti 2

Maggioranza 207

Hanno votato sì 413).

Passiamo alla votazione del subemendamento Contento 0.1.015.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, il subemendamento in questione si propone di sopprimere il terzo comma nell'articolo aggiuntivo 1.015 della Commissione, riferito all'adeguamento, da parte delle regioni, soprattutto quelle a statuto speciale, e degli enti locali, ai principi contenuti nelle disposizioni della proposta di legge in esame. Il mio subemendamento si giustifica con il fatto che una norma contenuta nel provvedimento in oggetto, vale a dire l'articolo 3, affronta già detto problema. Riguardo a tale aspetto, ricordo che la Commissione ha già presentato l'emendamento 3.100.

Risulta abbastanza singolare, allora, che si vogliano disciplinare i rapporti tra lo Stato e gli enti locali, le regioni e le regioni e province autonome sia con il comma 3 dell'articolo aggiuntivo 1.015 della Commissione, sia con l'ultimo articolo di una proposta di legge, al quale si demandano, genericamente, le disposizioni di coordinamento e di applicazione anche nei confronti delle autonomie territoriali.

Pertanto, mi sembrerebbe più corretto che tutti gli argomenti relativi ai rapporti tra autonomie speciali e norme legislative di questo genere fossero affrontate nell'ambito dell'articolo 3 del provvedimento in esame, il quale si riferisce all'intero impianto legislativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Contento 0.1.015.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 413

Votanti 396

Astenuti 17

Maggioranza 199

Hanno votato sì 78

Hanno votato no 318).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.015.21 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 414

Votanti 408

Astenuti 6

Maggioranza 205

Hanno votato sì 401

Hanno votato no 7).

Chiedo al rappresentante del Governo se intenda presentare il subemendamento all'articolo aggiuntivo 1.015 della Commissione che aveva preannunziato.

FILIPPO BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Sì, signor Presidente, confermo l'intendimento del Governo di presentare un subemendamento riferito all'articolo aggiuntivo 1.015 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto che, trattandosi di un subemendamento, non è previsto che siano fissati i termini per la presentazione di ulteriori subemendamenti.

Per consentire al Comitato dei nove di valutare l'ulteriore subemendamento del Governo, che non reca conseguenze finanziarie (e quindi non è necessario consultare la Commissione bilancio), sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 19, è ripresa alle 19,10.

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha presentato il subemendamento 0.1.015.50. Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

DANIELE CAPEZZONE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sul subemendamento 0.1.015.50 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Prego i colleghi di prendere posto...

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.015.50 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 351

Maggioranza 176

Hanno votato sì 351).

Prendo atto che il deputato Pedica non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.015 della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 364

Votanti 363

Astenuti 1

Maggioranza 182

Hanno votato sì 360

Hanno votato no 3).

Passiamo all'emendamento Zanetta 1.016.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Zanetta 1.016 formulato dal relatore.

VALTER ZANETTA. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 1428-A ed abbinata)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 1428 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DANIELE CAPEZZONE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Nannicini 2.51, La Loggia 2.52, Lazzari 2.53 e 2.50, nonché sugli articoli aggiuntivi La Loggia 2.010 e Formisano 2.02.

PRESIDENTE. Il Governo?

FILIPPO BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Nannicini 2.51.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nannicini. Ne ha facoltà.

ROLANDO NANNICINI. Signor Presidente, stiamo discutendo di un procedimento amministrativo, riguardante la dichiarazione di inizio attività, che sottopone a verifica la compatibilità dell'interesse privato, quindi l'esercizio di una determinata attività privata, non liberamente esercitabile quando l'interesse pubblico è prevalente, e per questo motivo subordinata ad una autorizzazione.

Io credevo che il legislatore sentisse l'esigenza di non avere una DIA per l'edilizia, una DIA per i rifiuti o una DIA per il commercio, e anche quella di sistemare l'articolo 19 della legge n. 240, eliminandone alcune incongruenze: ad esempio sfido a comprendere, con un parere contrario dato così velocemente, che cosa sia una concessione non costitutiva. Tale disposizione è contenuta nell'articolo 19 della legge n. 240 e fa soffrire molto i cittadini e gli operatori legati a questo procedimento. Occorrerebbe, quindi, perfezionare l'articolo 19 e introdurre una modifica importante, ovverosia che la DIA non debba essere obbligatoria affinché qualunque cittadino possa fruire di una procedura semplificata o di una procedura autorizzativa normale in cui chiami la pubblica amministrazione ad esercitare il suo diritto di controllo e di verifica.

Molte volte la DIA è più costosa dell'autorizzazione normale. Anche se ci scriviamo sette giorni, al sesto si può trovare un solerte amministratore della pubblica amministrazione che dice «no» e chiede ripetutamente un altro foglio (sempre una produzione di fogli!). Quindi, è chiaro che l'articolo 19 della legge n. 241 del 1990 va riformato, e non va fatta la DIA di questo o di quell'altro. È un procedimento amministrativo semplificato, non liberalizza le attività e, quando ci sono dei numeri chiusi per esercitare un'attività, si fa la gara pubblica per dare quell'attività. Questo è il meccanismo di legge, questo è la situazione che vi illustra un ex sindaco che non fa scioperi della fame e, quindi, non conta niente! Quindi, mi aspetto un voto contrario, ma insisterò per portare nei procedimenti legislativi ciò che succede nel paese reale: la rabbia reale degli imprenditori e dei cittadini che attendono una risposta, non con i sette giorni o le 24 ore, ma con procedimenti che diano delle risposte corrette. Quindi, votate contro; sono felice del voto contrario e mi asterrò su questo provvedimento, di cui non condivido né lo spirito né l'iniziativa. *(Applausi di deputati dei gruppi L'Ulivo e Italia dei Valori)*.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, di fronte alle argomentazioni ulteriori che il collega Nannicini poneva all'attenzione dell'Assemblea, chiederei al presidente Capezzone di valutare se non sia il caso di prendere in considerazione un diverso orientamento da parte della Commissione relativamente a questo emendamento, il quale non stravolge assolutamente il senso ed il complesso dell'iniziativa al nostro esame, ma che, al contrario, la illustra meglio e la rende più agibile anche rispetto ai diritti dei cittadini. Quindi, di fronte alla posizione della Commissione, chiedo anche al Governo di esprimere una sua valutazione.

DANIELE CAPEZZONE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE CAPEZZONE, *Relatore*. Ringrazio i colleghi Nannicini e Quartiani, però abbiamo davvero raggiunto un equilibrio delicato ed importante. Ho l'impressione che con questo emendamento si introduca un criterio diverso e, per questo - lo dico con dispiacere rispetto al clima molto positivo che si è creato -, credo che dobbiamo confermare il parere contrario.

FILIPPO BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Questo emendamento pone questioni molto serie, che meritano di essere trattate ed introdotte nel nostro ordinamento. Tuttavia, in presenza di un percorso già definito con il cosiddetto disegno di legge Bersani, ci parrebbe più opportuno che questa materia, concernente aspetti piuttosto complessi dei procedimenti amministrativi, venisse inserita in una logica organica, in modo da evitare effetti che in questa fase non possono essere sufficientemente ponderati.

Il nostro «no», quindi, riguarda non tanto le questioni poste, quanto l'opportunità di affrontarle in questo momento, considerato che altri provvedimenti ci offrono la possibilità di trattare con la dovuta attenzione la problematica posta con questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, francamente anch'io credo che occorrerebbe una riflessione aggiuntiva su questo emendamento e sulle questioni - che io condivido - sollevate dal collega Nannicini.

Come ci insegnano gli americani che da tempo hanno praticato la *deregulation*, un eccesso di deregolamentazione si traduce esattamente in un eccesso di regolamentazione e di conflittualità. È vera l'osservazione del collega Nannicini, in base alla quale i procedimenti di DIA devono comunque essere facoltativi per concedere sempre una possibilità al soggetto privato che - in una logica pur semplificata di accertamento privato delle compatibilità normative - preferisca comunque l'atto della pubblica amministrazione. Ciò in quanto lo stesso predilige il procedimento aggravato nel tempo rispetto a quello semplificato e preferisce attendere uno o due mesi in più pur di avere maggiori certezze. Inoltre, è vero anche che nei meccanismi semplificati delle denunce di inizio di attività - che naturalmente guardiamo con favore tutte le volte che si possono utilizzare - sussiste il rischio che quel che viene preventivamente «autocertificato» venga poi accertato come illegittimo in sede di controllo, con gravi danni per i privati che si trovano a subire il controllo sanzionatorio della pubblica amministrazione ad attività avviata. D'altra parte, ho sentito l'autorevole esponente del Governo richiamare in questa sede altri provvedimenti legislativi, per cui non vorrei che finissimo in un gioco di scatole cinesi. Vorrei ricordare in particolare al sottosegretario Bubbico, che ben conosce la materia, che in altro provvedimento da poco approvato, sempre riferito alle

semplificazioni del ministro Bersani, abbiamo introdotto un meccanismo di revoca (all'articolo 12, comma 4, di quel provvedimento) che dà facoltà alle pubbliche amministrazioni di effettuare la revoca per motivi di interesse pubblico, corrispondendo al privato soltanto l'indennizzo per il danno emergente, ogni volta che le amministrazioni lo vogliano. Non vorrei quindi che correggessimo il rischio di una forte schizofrenia istituzionale e legislativa, per cui da una parte consentiamo alle pubbliche amministrazioni di revocare ciò che vogliono risarcendo solo il danno emergente - cosa che abbiamo approvato poche settimane fa - e dall'altra liberalizziamo (non semplifichiamo, ma liberalizziamo), esponendo poi i soggetti privati a controlli *ex post*. Insomma, poiché siamo tutti convinti che l'amministrazione vada semplificata, ma non è tanto facile mettere sotto la sabbia né sotto il tappeto gli interessi pubblici, chiederei anch'io una pausa di riflessione su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Ventura. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, ho ascoltato la replica del relatore presidente Capezzone e del sottosegretario Bubbico. In realtà, con l'articolo 2 si modifica l'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241: non ho notato opposizione alla proposta emendativa del collega Nannicini, ma si è detto che sembrava più opportuno esaminare la questione del disegno di legge Bersani. In sede di modifica di questa legge, vorrei sentire delle argomentazioni di merito relativamente a quanto proposto dal collega Nannicini. Non è un fatto puramente di metodo, perché una questione di merito potrebbe convincermi. Se rimaniamo al metodo, questo non è convincente, per cui, signor Presidente, vorrei invitare il relatore ad acconsentire ad un accantonamento di questo emendamento ai fini di una riflessione da parte della Commissione, per poi tornare a svolgere una discussione e ad esprimere un giudizio un po' più meditato (*Applausi di deputati dei gruppi L'Ulivo, La Rosa nel Pugno e Comunisti Italiani*).

DANIELE CAPEZZONE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE CAPEZZONE, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sulla proposta di accantonamento dell'emendamento Nannicini 2.51, che esamineremo successivamente.

PRESIDENTE. La Presidenza, non essendovi obiezioni, dispone l'accantonamento, precisando che devono intendersi accantonati anche i restanti emendamenti riferiti all'articolo 2 nonché la votazione dello stesso articolo.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 1428-A ed abbinata)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 1428 sezione 5*).

Ricordo che dell'articolo 3 sopravvive soltanto l'emendamento della Commissione 3.101. Qual è il parere del Governo, sottosegretario Bubbico?

FILIPPO BUBBICO, *Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il parere è favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Presidente Capezzone, l'emendamento della Commissione fa riferimento indiretto all'articolo 3, nel senso che si riferisce alla trasmissione di una relazione al Parlamento in merito al funzionamento delle nuove procedure di semplificazione amministrativa, che sono quelle oggetto

degli emendamenti accantonati. Quindi, probabilmente, potremmo terminare a questo punto i lavori della serata, ma accetto suggerimenti al riguardo.

DANIELE CAPEZZONE, *Relatore*. Se lei è d'accordo, signor Presidente, proporrei anche una soluzione più semplice: potrebbe riunirsi brevemente il Comitato dei nove (*Commenti*); altrimenti, se lei preferisce, signor Presidente, possiamo riprendere l'esame del provvedimento domattina. Va bene l'una o l'altra ipotesi.

PRESIDENTE. La Presidenza concorda con la sua prima proposta. Ci dica lei, signor relatore, di quanto tempo pensa di avere bisogno.

DANIELE CAPEZZONE, *Relatore*. Di quindici o venti minuti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene; in tal caso, possiamo sospendere la seduta per quindici minuti. Suspendo la seduta, che riprenderà alle 19,45.

La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 19,45.

PRESIDENTE. Invito il relatore, presidente Capezzone, a riferire all'Assemblea sugli esiti della riunione del Comitato dei nove.

DANIELE CAPEZZONE, *Relatore*. Signor Presidente, proporrei di rinviare il seguito del dibattito alla seduta di domani; ho ragione di ritenere che siamo ad un passo dal raggiungere un'intesa che a mio avviso potrebbe convincere tutti, maggioranza, opposizione e Governo. Credo che qualche ora in più non recherà alcun danno.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ritengo di poter accogliere la richiesta testè avanzata dal relatore e presidente della Commissione.

Avverto che, secondo le intese intercorse tra i gruppi parlamentari, anche la trattazione degli altri punti all'ordine del giorno è rinviata alla seduta di domani.